

Indice

- p. 7 Introduzione di Anna Zuccaro
- 11 Capitolo 1
Il modello CELESTE. Genesi, struttura, finalità
di Anna Zuccaro
- 1.1. Le origini del presente manuale, 12
 - 1.2. I destinatari, 14
 - 1.3. Gli obiettivi, 15
 - 1.4. I percorsi, 16
- 21 Capitolo 2
“Viaggio da eroe”. Il percorso teatrale del modello CELESTE
di Laura Elia
- 2.1. Per un viaggio educativo significativo: le direzioni e i quadri di riferimento, 21
 - 2.2. Il percorso teatrale, 30
 - 2.3. Conclusioni, 69
- Bibliografia minima di riferimento, 71
- 75 Capitolo 3
“Cre-attivi con le parole, un gioco da ragazzi”. Il percorso ludico del modello CELESTE
di Carlo Meneghetti
- 3.1. Il gioco per una lettura introspettiva, 75

- 3.2. Il percorso ludico, 77
- 3.3. Conclusioni, 83
- Bibliografia minima di riferimento, 122

- p. 125 Capitolo 4
 - “Diventa autore/autrice della tua storia”. Il percorso didattico del modello CELESTE*
 - di Anna Zuccaro
 - 4.1. Introduzione e indicazioni operative generali, 127
 - 4.2. Il percorso didattico, 128
 - 4.3. Conclusioni, 148
 - Bibliografia minima di riferimento, 150

- 151 Un primo bilancio e proiezioni future di Anna Zuccaro
- 155 Bibliografia generale

- Allegato
- 163 *Fac-simile del questionario online utilizzato per i lavori di ricerca*

- 165 Autori

Introduzione

Origine e motivazioni del percorso di ricerca

Quando nel 2016 mi sono trovata al campo base Anpas di Amatrice, a un paio di settimane dal devastante sisma che aveva colpito il territorio il 24 agosto, i compiti a me assegnati in qualità di volontaria erano inizialmente quelli di gestione dei giornalisti e di reportistica dei volontari dell'organizzazione. Qui, dal confronto con le educatrici della struttura protetta, adibita all'accoglienza e alle attività dei più piccoli, in breve tempo è emersa la necessità di trovare una modalità di analisi delle consapevolezze dei giovani rispetto a quanto avevano vissuto: un modello di ricerca e supporto che potesse trovare spazio nel lavoro degli educatori, degli psicologi e degli altri professionisti impegnati in relazioni di aiuto e in procedure di emergenza presenti al campo.

La gran parte delle comunità montane ha dinamiche di auto-tutela, spesso scambiate per chiusura o diffidenza, che ben comprendevo, provenendo io stessa da un contesto di simile tipologia. L'unico strumento in mio possesso era la capacità di ideare percorsi di scrittura creativa, non necessariamente limitati al contesto di marketing, che è la principale committenza e applicazione che solitamente trovano

i miei elaborati. Le attività che avevo in mente erano perlopiù legate al pensiero divergente, ovvero alla capacità di lasciarsi ispirare dal mondo che ci circonda ai fini di trarne elementi originativi, di suggestione e guida. Importante era tuttavia anche prevedere un momento convergente, in cui poter mettere nero su bianco quanto emerso ai fini di una migliore comprensione, poi, per le conduttrici lì presenti. All'epoca, quindi, ho provato a immaginare un percorso che potesse essere agevole tanto per le educatrici, quanto per le persone a cui sarebbe stato somministrato questo insieme di esercizi di natura creativa, che si avvalevano dello strumento espressivo della scrittura. Inoltre, un'ulteriore esigenza era che fosse uno strumento distintivo tra le tante attività, più strutturate in termini metodologici, che entrambe le figure (conduttrici e giovani del campo) svolgevano nel corso delle giornate. Non da meno, questo strumento aveva anche un'esigenza logistica, o meglio, temporale. Doveva cioè essere spendibile nel tempo canonico riservato ai volontari, che dovevano poter osservare l'evoluzione delle attività e ricevere una sorta di stato dell'arte nel corso di massimo una settimana, tempo generalmente previsto per i turni per ciascuna professionalità presente al campo in veste di volontario per l'emergenza.

Una presa di consapevolezza per i più giovani, quindi, da sviluppare potenzialmente in sette giorni e da tradurre quindi in sette tappe, in un'ottica di percorso di accompagnamento, avvalendosi dello strumento della scrittura creativa.

Altro aspetto che da sempre desideravo per questo strumento era che si distinguesse anche rispetto al panorama esistente, non solo di fronte alle attività del campo o dell'emergenza. La letteratura è colma di proposte progettuali per

l'età evolutiva con la scrittura quale filo conduttore. In questo strumento l'idea alla base era che fosse diverso, soprattutto, dai tanti esercizi di "scrittura di sé" che si trovano nel settore psicologico, educativo, comunicativo.

Ecco allora il modello CELESTE, che nelle intenzioni arriva da una visione ampia – a metà tra il divertimento (nella sua accezione etimologica) e la pedagogia – e che ambisce soprattutto a un'utilità concreta, percepita fin dall'esperienza stessa di scrittura del o della partecipante. Un lavoro che la persona fa su di sé, distogliendo lo sguardo da sé, in una continua visione, revisione, condivisione, sempre nel rispetto – tuttavia – del proprio sentire.

Un ulteriore auspicio è quello di una futura validazione scientifica del modello, ai fini di renderlo un protocollo applicabile in contesti di fragilità. Da qualche punto era necessario partire e devo riconoscere che la possibilità data a un'idea così lontana, anche grazie alle preziose colleghe Federica Negri e Laura Elia e all'altrettanto prezioso collega Carlo Meneghetti, è oltre le aspettative che avevo maturato al termine dell'intensa esperienza umana del 2016. L'auspicio è che l'avvalersi di una sinergia di visioni, con il filo conduttore del metodo espressivo della scrittura, lo faccia risultare uno strumento completo, funzionale, distintivo e di valore per chi lo incontra nel suo percorso.

Anna Zuccaro

Capitolo 1

Il modello CELESTE

Genesi, struttura, finalità

Anna Zuccaro

La scrittura è tra gli strumenti espressivi più antichi per la creazione di una consapevolezza del sé. Questo risulta focale in età evolutiva: quando l'individuo deve trovare la sua dimensione nel mondo, la scrittura creativa può avere un ruolo di responsabilità. Il terreno più variabile e più ricco di risultati in materia è quello della fascia d'età adolescenziale. In questo periodo di vita permane la consapevolezza dell'incanto da bambini e, allo stesso tempo, si afferma la volontà di distaccarsene, con una visione dell'età adulta come una sfida da migliorare. In questo apparente contrasto tra l'essere piccoli e divenire grandi si cela un potenziale: quello del mettersi in gioco senza timore, anzi, con la precisa volontà di gestire il gioco stesso, da cui al contempo si fugge, mentre si delinea il proprio futuro. È questo lo scenario in cui si vuole collocare questa pubblicazione. Intende proporsi quale strumento progettuale, per intraprendere una presa di consapevolezza a fianco di persone che stanno affrontando l'età adolescenziale, in un range dai 12 ai 21 anni, a partire dalle evidenze bibliografiche esistenti.

1.1. Le origini del presente manuale

La processualità del comporre testi, che eleva lo studio della “Didattica della scrittura”¹ a materia vera e propria, pone le sue radici più forti negli studi cognitivisti degli anni Settanta del secolo scorso. Questi hanno decretato il passaggio dal *knowledge-telling* al *knowledge-transforming*², ovvero dal limitarsi a raccontare ciò che si sa, all’elaborazione di ciò che si sa in funzione di specifici scopi e destinatari, individuando nella scrittura il ruolo di mediatrice fra i contenuti e gli obiettivi comunicativi. Scrivere, pur nel suo mantenersi quanto più possibile spontaneo, implica l’applicazione di una procedura. Un riferimento tra i più noti è il modello di J.R. Hayes e L.S. Flower (1980), sviluppato negli anni Ottanta, che delinea i passaggi che avvengono nel processo di scrittura. Sempre in questo periodo si gettano le basi della scrittura espressiva, grazie agli studi di J.W. Pennebaker³, tuttora riferimento attivo, sebbene oggetto di rivisitazioni. Il decennio a seguire, fino agli anni ’90, individua nel testo un ambiente collaborativo, di confronto e crescita. Una visione costruttiva che ben si è sposata con il parallelo debutto e la crescita esponenziale a seguire dei media digitali, orientati fin da subito a creare reti e connessioni. È a seguire, negli ultimi venti anni, che la scrittura è divenuta uno strumen-

1. F. La Forgia (2013), *Didattica della scrittura: i manuali di istruzioni*, Manni, Lecce.

2. S. Cacciamani et al. (2011), *Le ricerche sulla scrittura: Knowledge Telling, Knowledge Transforming e facilitazione procedurale, ovvero i precursori della costruzione di conoscenza e dei Thinking Types*, in «QWERTY» 6, 2, Progedit, Bari, pp. 32-54.

3. G. Lo Iacono (2016), *Lo studio sperimentale della scrittura autobiografica: la prospettiva di James Pennebaker*, in «Rivista di Psicologia dell’Emergenza e dell’Assistenza Umanitaria», Psicologi per i Popoli Federazione, Trento, n. 16, pp. 34-61.

to di riflessione e/o di lavoro. La motivazione risiede nella ricerca di uno sviluppo personale orientato spesso a quello professionale, nonché a supporto degli aspetti relazionali e di attività di auto e mutuo aiuto. Nasce in questo panorama il percorso che proponiamo: la scrittura creativa si è evoluta fino a divenire uno sistema espressivo di valore per il mantenimento del benessere psicofisico delle persone ed è uno strumento valido per recuperarlo, qualora un evento di tipo traumatico destabilizzi la realtà ordinaria.

Una volta indagati metodi e protocolli (quali ad esempio il metodo Scarpante, utilizzato in medicina narrativa, il metodo SoulCollage per la scrittura autobiografica, il metodo SOSIA per la conoscenza di sé, tratto a sua volta da *La Ruota della Coscienza*, di Miller, Nunnally e Wackman) e alla luce degli ultimi sviluppi in materia, visionati anche a livello globale tramite la consultazione di sitografia recente (a partire dal 2019), è stato proposto e implementato un modello denominato CELESTE, dall'acrostico dei nomi dei passaggi individuati, illustrati di seguito. Questa pubblicazione esamina ed espone l'iter completo dello sviluppo e applicazione del percorso, nato innanzitutto da un progetto di ricerca "Scrittura creativa: il modello CELESTE per accompagnare la crescita personale dell'individuo in età adolescenziale", finanziato da IUSVE, Istituto Universitario Salesiano Venezia, con il coinvolgimento dell'Area di comunicazione e educazione e dell'Area pedagogia, che ha impegnato i ricercatori, nonché autori del presente libro, dal 14 febbraio 2021 al 14 giugno 2022. Oltre a illustrare la totalità del percorso, vengono compresi i risultati ottenuti sia dal punto di vista dei conduttori delle tre varianti, sia degli e delle adolescenti che hanno espresso la loro opinione in modalità anonima.

La metodologia della ricerca è già stata anticipata in sede di prefazione. Si aggiunge qui il fatto che dopo un'iniziale opera di indagine in materia di modelli quali quelli citati ha avuto luogo, a opera dei diversi membri del gruppo di ricerca, la fase di ideazione originale di esercizi di scrittura creativa. È seguita poi la sperimentazione sul campo e, avvalendosi dei risultati di questa prima applicazione, i ricercatori la hanno ottimizzata nel tempo. In questa maniera, date le diverse prospettive che i membri del gruppo hanno potuto applicare, in diversi scenari e con diversi interlocutori nella fascia d'età indicata, si sono offerti ulteriori punti di forza a una ricerca dal carattere di utilità. Il metodo applicato ha implicato un confronto interno relativo a due aspetti e momenti: quantitativo e temporale, per meglio comprendere la distribuzione degli esercizi negli incontri con il target; a seguire qualitativo e di sostenibilità, per meglio delineare la fattibilità e l'effettivo ruolo di utilità secondo gli obiettivi individuati.

1.2. I destinatari

La ricerca e il modello intendono rivolgersi a figure professionali che si occupano dell'affiancamento a giovani nella fascia evolutiva dell'adolescenza, che va dai 12 ai 21 anni, con esercizi personalizzabili con agevolezza a seconda delle esigenze didattiche specifiche, dell'età più precisa, delle necessità contingenti. La scelta di questo target, permette di aggiungere ulteriore potenzialità performativa al progetto stesso, in quanto incontra le persone atte a seguire una fase di transizione della crescita dell'essere umano

e ha la volontà di guidarle nel gettare le basi per l'adulto che sarà.

L'indagine quantitativa si è avvalsa di un sondaggio anonimo di soddisfazione, che è stato proposto a tutti gli e le adolescenti coinvolti/e, e che ha visto un riscontro di 244 risposte fornite su 286 persone raggiunte. Non da meno, è stato chiesto anche un report di sostenibilità ai docenti conduttori e ne è emersa la piena fattibilità, mentre la criticità rilevata è stata quella logistica, relativa alla gestione delle aule, o dell'integrazione del progetto nei canonici programmi didattici, già risicati nei tempi.

Il target di applicazione del modello CELESTE è stato raggiunto durante incontri scolastici e non, svoltisi dalla conclusione dell'anno scolastico 2020-2021 all'a.s. 2021-2022 compreso. I e le giovani provengono in prevalenza dal nord-est Italia, dove è risultato più agevole mettere in pratica tutti e tre i percorsi individuati e seguirli con cura. Il coinvolgimento di tanti ragazzi e ragazze ha contribuito ad alimentare la complicità e una sincera motivazione sia nei conduttori che negli adolescenti stessi, alimentando lo stimolo per un confronto costante che ha favorito un'interazione propositiva e proattiva, di arricchimento per il progetto stesso.

1.3. Gli obiettivi

La domanda di ricerca all'origine di questa proposta ha cercato di comprendere se un percorso strutturato di scrittura creativa, prima divergente e a seguire convergente, possa accompagnare la crescita personale dell'individuo in età adolescenziale.

Data la consistente produzione di contenuti in materia di autobiografia in particolare, il percorso CELESTE ha indagato l'approccio più ampio alla scrittura del sé. Il fine ultimo del modello è quello di costituire uno strumento immediatamente spendibile in contesto pedagogico, sociologico e comunicativo.

Nel dettaglio, sotto la supervisione della direttrice scientifica Federica Negri, sono stati sviluppati dei percorsi personalizzati per incontrare alcune esigenze relative ai programmi didattici dei docenti che sono intervenuti e, soprattutto, per soddisfare le motivazioni per cui tali percorsi venivano applicati in determinate classi. La scrittura si è confermata, così, tra gli strumenti espressivi più funzionali alla creazione di una consapevolezza del sé. Questo è emerso focale in età evolutiva: quando l'individuo deve trovare la sua dimensione nel mondo, la scrittura creativa può avere un ruolo di responsabilità. Ciò avviene soprattutto quando la scrittura è applicata al terreno più sfidante e, allo stesso tempo, più ricco di stimoli in materia, ovvero nella fascia d'età adolescenziale. È questo lo scenario in cui si è collocato il progetto di ricerca, che ha messo a punto un percorso operativo per accompagnare persone in età adolescenziale a centrare la consapevolezza del sé, a partire dalle evidenze bibliografiche, pedagogiche e terapeutiche esistenti.

1.4. I percorsi

La ricerca si è proposta di strutturare un percorso in sette tappe, attraverso la creazione di un percorso di esercizi e attività di scrittura creativa così individuate:

- *consapevolezza*: dello stato della persona, dell'idea che ha di sé;
- *espressione*: del proprio stato d'animo, in ottica istintiva, messo per iscritto;
- *lettura*: della produzione e analisi delle componenti linguistiche;
- *emozione*: derivante dal passaggio precedente;
- *superamento*: analisi di eventuali criticità emerse, nell'ottica di rispondere a domande quali “come quanto espresso può convivere con il mio quotidiano? Quali elementi ho notato e posso potenziare, quali migliorare?”;
- *terreno*: si approntano e forniscono gli strumenti utili alla elaborazione del percorso e all'autonomia gestionale;
- *emancipazione*: si verifica la messa in atto di quanto realizzato e vengono messi nero su bianco il percorso e i primi sviluppi post.

Ogni docente ricercatore ha sviluppato, secondo le sue competenze e le fasce d'età individuate, tre percorsi di esercizi, ciascuno seguendo le sette lettere che rappresentano i sette step del modello CELESTE. In totale, il metodo fornisce così tre esercizi per ogni step, che il professionista, un domani, può scegliere in funzione di elementi oggettivi, quali l'età dell'assistito/a, il tempo a disposizione, il grado di maturità dello/a stesso/a. Nei 21 esercizi non sono emerse ridondanze, anzi, per tutti è risultata alta la flessibilità possibile. Questo permette di proporre percorsi mirati anche in caso di lavori collettivi, in funzione delle necessità delle singole classi o a gruppi. L'attenzione è stata

rivolta anche a garantire uno sviluppo crescente della difficoltà e della profondità degli esercizi in funzione dell'avanzamento dei percorsi, che vanno sviluppati nell'ordine di presentazione.

In termini di tempistiche, è stato rilevato come i percorsi permettano una varietà di applicazioni, in un range che può vedere lo svolgimento totale dei percorsi in due maniere:

- più lezioni separate, occupando quindi fino a sette lezioni distinte, ipotizzando l'inserimento all'interno di lezioni tradizionali (come da introduzione, questa tempistica riprende il progetto originario di una settimana a disposizione per lo svolgimento);
- accorpando le lezioni in periodi di tempo che possono occupare dalle tre o quattro giornate (percorsi Meneghetti e Zuccaro) a una giornata e mezza laboratoriale (percorso Elia).

Nei seguenti capitoli vengono presentati i dettagli delle applicazioni per tutti e tre i percorsi del modello CELESTE, dei quali si offre di seguito una breve anticipazione. Ogni conduttore e autore ha potuto applicare la propria visione con un proprio stile, distinto e identificativo. I capitoli 2, 3 e 4, quindi, racchiudono ciascuno una differente proposta di percorso. Vi si troveranno una breve descrizione, lo sviluppo secondo le lettere che compongono l'acrostico e un report finale con le considerazioni professionali e umane, derivante dal ruolo dei singoli professionisti e soprattutto dai questionari di gradimento dei e delle giovani coinvolti/e.

Incontriamo, quindi:

- percorso “Viaggio da eroe” (di Laura Elia).
Il percorso si è proposto di offrire ai partecipanti un viaggio attraverso esercizi e tecniche liberamente tratti dalla metodologia di teatro sociale il “Teatro degli oppressi” di Augusto Boal. Tali esercizi, sollecitazioni e tecniche, hanno fatto da stimolo a riflessioni, sempre condivise e trascritte mano a mano che si è snodato il percorso. Dal teatro sociale, quindi, si è arrivati all’auto narrazione e ai processi di scrittura creativa per indagare e “fermare su carta” i propri vissuti e il proprio sentire. Questo percorso è stato vissuto da 19 persone tra i dodici e i quattordici anni. La conduttrice ha rilevato una criticità principale derivante dal periodo “Covid”; essendo, infatti, un laboratorio da proporre solamente in presenza, la sua programmazione e organizzazione in altri contesti, oltre a quello sperimentato, è stata fortemente ostacolata dalla pandemia;
- percorso “Cre-attivi con le parole, un gioco da ragazzi” (di Carlo Meneghetti).
Il percorso si è proposto di offrire ai partecipanti un viaggio attraverso giochi e *play test* nati dal confronto con alcuni docenti della scuola secondaria di secondo grado, dove il docente ricercatore è in attività. Nel dettaglio, il percorso è stato sperimentato alla fine dell’a.s. 2020-2021, con il coinvolgimento di ben 156 studenti e studentesse, dai quattordici ai ventun anni. Il successivo anno scolastico è stato sfruttato per raccogliere i feedback e per l’ottimizzazione degli esercizi in un’ottica di futura applicazione. La maggiore criticità rilevata dal conduttore è relativa ai passaggi finali

- del percorso da lui sviluppato, quelli in cui veniva richiesta una maggiore astrazione;
- percorso “Diventa autore/autrice della tua storia” (di Anna Zuccaro).

Il percorso ha tratto ispirazione da esercizi e tecniche di scrittura creativa, copywriting e pensiero divergente e convergente di matrice pubblicitaria. Tutto è stato orientato alla realizzazione di una “storia di sé”, che potesse fungere da metafora di un percorso di vita. Nell'applicazione è stata verificata, inoltre, la possibilità di personalizzare il percorso secondo necessità didattiche. Nel dettaglio, il percorso è stato adattato all'esigenza di parlare di “legalità” a studenti e studentesse di prima superiore nelle ore di educazione civica. Sono state coinvolte circa 112 persone, seguite dalla docente di riferimento Irene Marzari, con riscontri molto positivi da parte della maggior parte dei 99 rispondenti. Le criticità segnalate dalla conduttrice sono state relative alla gestione delle attività in armonia con il programma didattico.

Le conclusioni generali sono tratte dall'indagine ricavata dall'elaborazione delle informazioni raccolte attraverso la viva voce dei docenti conduttori e degli studenti, che hanno spontaneamente aderito al questionario anonimo. Rimane inteso che questa sezione si basa anche sullo studio del materiale bibliografico e sitografico rispetto agli obiettivi del progetto, l'efficacia della gestione e le proposte generate *in itinere*.